

# “Più spazio in Europa ai lavoratori immigrati”

## Intervista



MARCO ZATTERIN

CORRISPONDENTE D'ABRUZZO

**I**l promemoria sul tavolo della commissaria dice che ogni anno in Italia trovano impiego 11 mila lavoratori stagionali extracomunitari, quasi tutti nell'agricoltura e nel turismo, un numero inferiore alla metà di quelli registrati in Spagna. L'espressione sul volto di Cecilia Malmström comunica invece il palese dubbio sulla correttezza della cifra. «Saranno tre volte - prova a dire la svedese - però noi dobbiamo affidarci alle statistiche ufficiali».

La responsabile Ue per gli affari interni presenta oggi due proposte mirate a semplificare la circolazione degli immigrati non europei. Il primo testo delinea le regole per i la-

voratori stagionali, sei mesi al massimo con possibilità di ritorno per tre anni, parità di trattamento, controlli più stretti grazie ad apposite autorità nazionali. Il secondo si rivolge ai salariati di più alto livello, ingegneri e esperti che le multinazionali intendono spostare da una sede all'altra, gente che fatica a muoversi sul continente per colpa dei vincoli amministrativi che cambiano da stato a stato. «Sono posti che servono - assicura a "La Stampa" la commissaria -. Per questo vanno tutelati».

**E' un quadro preoccupante?**  
«Lo sono le tendenze demografiche. La popolazione diminuisce e l'ultimo rapporto Ocse fa capire che potremmo avere difficoltà in alcuni settori economici, dove molto l'offerta semplicemente non incontra la domanda. Gli stagionali in Europa sono ufficialmente 100 mila. Certo sono di più, perché molte situazioni sono in nero, sono estreme, c'è sfruttamento. E' qui che si creano casi come quello di Rosarno, un evento terribile, provocato dalla rabbia nata nelle aspettative tradite. Bisogna fare il possibile perché non si ripeta».

**Basta una direttiva per dire che un africano ha gli stessi diritti di un italiano?**

«So che il vostro governo attende questo provvedimento, ne abbiamo parlato; lo vedono come una mossa positiva».

La nostra proposta è un buon contributo per aiutare a ristabilire la legalità. E' nell'interesse delle comunità locali e di chi amministra le attività economiche, visto che sono braccia difficili da trovare altrimenti».

**Non ci sono alternative?**

«Spetta agli stati membri decidere se ricorrere al lavoro degli immigrati oppure no. Noi non imponiamo nulla. Chi vuole, può anche fare dei test preventivi, e misurare la possibilità di coprire i posti necessari con assunzioni nazionali. Se poi ritengono che non basti, noi li aiutiamo ad amministrare queste nuove risorse umane».

**Spesso le condizioni sono terribili. Ad esempio, mancano alloggi. Cosa potete fare?**

«Chi impiega gli stagionali deve far sì che abbiano un tetto. Le autorità locali hanno il dovere di vigilare. Sennò, la Commissione può inter-

venire, come sempre quando vengono violati i trattati europei».

**Come far emergere i casi?**

«Proponiamo un meccanismo per chi vuole denunciare le situazioni limite. Ogni stato avrà un organismo apposito».

**Il dossier delle multinazionali è differente. Qui si parla di lavoratori più preparati, come gli ingegneri indiani...**

«Spesso i grandi gruppi hanno bisogno di trasferire temporaneamente i loro specialisti all'interno delle filiali europee. La difficoltà è che abbiamo ventisette normative e molti vincoli burocratici. Noi vorremmo che tutto fosse più semplice, che il trasferimento si potesse fare in un mese, che le famiglie potessero restare unite. Sennò, oltretutto, riusciamo di perdere delle intelligenze che fuggono in America, perché hanno meno limiti».

**Cambiamo argomento, l'attualità lo richiede. Parte il primo scambio rimpatrio di massa di immigrati dall'Italia a Algeria e Tunisia. Cosa ne pensa?**

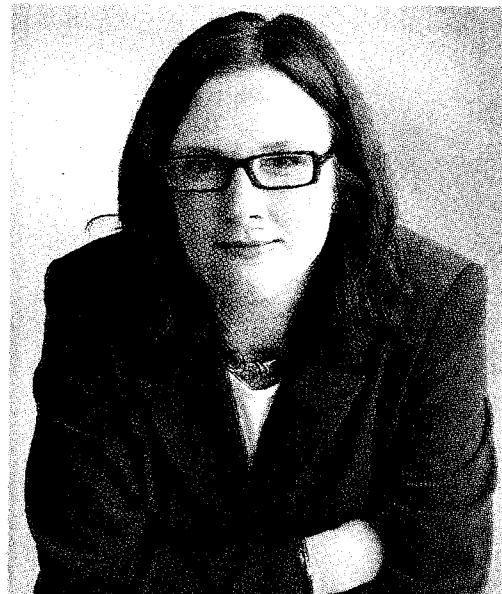
«Gli stati hanno diritto di negoziare accordi bilaterali. Noi trattiamo da tempo con Tunisia e Algeria, non è semplice. L'Italia ha fatto bene. Però la Commissione continua a credere che sarebbe meglio che queste intese fossero elaborate a livello comunitario».

### LA COMMISSARIA UE

«Serve pure una norma a favore dei dirigenti delle multinazionali»

### ACCORDI DI RIMPATRIO

«Gli Stati ne hanno diritto ma è meglio se li fanno d'intesa con Bruxelles»



**Responsabile  
degli Affari  
interni**

La svedese  
Cecilia  
Malmström  
ha fra le sue  
competenze  
a Bruxelles  
quella per la  
immigrazione

